

# REBUS ALITALIA

Emolumenti d'oro e liquidazioni milionarie accompagnati da clausole contrattuali che li liberavano da ogni responsabilità

Il caso di Cimoli chiamato dalle Ferrovie nonostante il «buco» lasciato nei conti  
L'incarico-lampo del leghista Bonomi

# I grandi manager del «profondo rosso»

Fortune, stipendi e carriere degli uomini chiamati da Berlusconi a gestire la compagnia

di Bianca Di Giovanni / Roma

## I MAGNIFICI TRE DEL DISASTRO

**AMARCORD** Unreliable: inaffidabili. Così ripetevano gli olandesi quando chiusero la porta all'Alitalia guidata da Domenico Cempella. Furono disposti anche a pagare una multa di 500 miliardi di lire pur di non rimettere piede (anzi, ali) nella Penisola. La questione

(anche allora) era Malpensa. La fusione Roma-Amsterdam faceva perno sullo scalo varesino: ma all'epoca nessuno lo voleva. Milano lottò strenuamente per mantenere Linate: non si fecero infrastrutture, nonostante due decreti governativi. A quel punto Klm lasciò, e dietro a loro se ne andò anche Cempella. Fu una decisione irrimediabile, quella dell'amministratore delegato che oggi è ricordato come l'ultimo che riuscì a chiudere il bilancio in attivo (con qualche operazione straordinaria). Oggi lavora nel privato in una sua società di consulenza e per un fondo di private equity. Quelli che lo seguirono nella cabina di pilotaggio di

Alitalia chiesero (e ottennero) molto di più: buonuscita milionaria (in euro), ricche stock option, nuovi incarichi pubblici, clausole contrattuali che li liberano da qualsiasi rischio. Irresponsabili di tutto, e altrettanto inaffidabili degli interlocutori di Klm: bilanci sempre più in «rosso», salvati ogni volta da denaro pubblico (l'ultimo prestito del Tesoro fu di 400 milioni) o da prestiti di mercato di 1.3 miliardi. Oggi hanno lasciato il cerino in mano a Maurizio Prato, manager di lunghissimo corso (era a Fintecna) e di poche parole, e sono usciti di corsa dai riflettori. In azienda nessuno sa, ad esempio, dove sia finito Giancarlo Cimoli, il «supermanager» con poteri assoluti che nel 2004 Berlusconi chiamò dalle Fs. Anche lì aveva lasciato il disastro, eppure fu premiato (non licenziato) con una buonuscita di 6,7 milioni di euro e un nuovo prestigioso incarico. Nel 2006 è il quarto manager più ric-

### Cimoli



◆ È uscito dalle Fs con una buonuscita stellare: 6,7 miliardi. Aveva lasciato il disastro sui binari, ma l'Alitalia di Berlusconi&Co. gli assicura un assegno annuo di 2,9 milioni di euro: più di qualsiasi altro omologo straniero

co d'Italia, dopo Paolo Scaroni (Eni), Luca Cordero di Montezemolo (Fiat) e molto altro), e Vittorio Minicò (ex Eni, oggi Poste). Cimoli intasca 2,7 milioni di euro all'anno, molto di più del suo «omologo» Spinetta e degli altri vertici dei colossi stranieri. Ma il colpo da maestro sta tutto nel momento dell'addio, proprio come fu alle Fs. Tommaso Pa-

### Mengozi



◆ Guadagna circa 1 milione e 110mila euro annui. Tenta invano il «matrimonio» con Air France. Il governo lo lascia solo e Parigi non si muove. Lascia circondato dalle polemiche, ma trova subito un altro posto pubblico a Bancoposta

doa-Schioppa arriva al «licenziamento» nel febbraio 2007, dopo un fortissimo pressing prima solo di Rifondazione (finito nel vuoto per via delle clausole contrattuali capestro) poi anche di Ds e Margherita. Il manager chiede un multiplo del suo stipendio (quasi il doppio) e secondo indiscrezioni ottiene anche clausole di garanzia che evitano al presidente uscente

### Bonomi



◆ La sua storia è un gioco spericolato. Prima alla Sea frena su Malpensa, poi in Alitalia diretta i voli sullo scalo varesino. Torna dov'era partito e fa causa alla compagnia. Dove aveva guadagnato 200mila euro in un anno.

il rischio di contestazioni o dell'azione di responsabilità patrimoniale contro gli amministratori. Pare che il nodo si sia sciolto con una manleva a carico della società. Meno, molto meno finisce nelle tasche di Francesco Mengozzi, sbarcato alla Magliana subito dopo l'addio di Cempella, nel 2001. Anche lui viene dai binari disastra-

### LUFTHANSA

Swiss è costata 339 milioni di franchi

Lufthansa verserà 269 milioni di franchi (pari a 173 milioni di euro) agli azionisti di riferimento di Swiss. Il pagamento mette fine ufficialmente alla transazione mediante la quale la compagnia di volo tedesca ha rilevato il vettore elvetico. Tenendo conto dei circa 70 milioni versati da Lufthansa nel 2005 per acquisire il 15% delle azioni di Swiss, il prezzo totale pagato dal vettore germanico ammonta a 339 milioni. Il pagamento avverrà nei prossimi giorni.

pressione l'azione in Borsa, rilanciando improbabili cordate padane. Insomma, la società continua a perdere nell'immobilismo più totale. Non si ferma invece lo stipendio di Mengozzi, che ogni anno incassa circa un milione e 110mila euro. Mengozzi può contare però su una veloce «ricollocazione» pubblica: quando esce di scena da un'Alitalia sempre più esangue, gli viene riservato un posto al vertice di Bancoposta. Risultati zero, ma opportunità molte. Oggi il manager siede in un altro «tempio» finanziario: la Lehman Brothers che (guarda caso) affianca Air France nell'affare Alitalia. Insomma, i giocatori di questa partita restano sempre gli stessi. Batte tutti invece sul fronte del «cambio dei ruoli» Giuseppe Bonomi. È passato prima alla Sea e non ha rafforzato Malpensa quando la chiedevano gli olandesi, poi per un anno è «volato» alla presidenza di Alitalia aprendo nuove rotte proprio sullo scalo varesino, poi è tornato alla Sea per lanciare nuovi aut-aut alla sua ex società. Non c'è che dire: ci vuole davvero coraggio per giravolte di questo tipo. Con la sua faccia «alla Bossi» ha portato il vento della Padania nei labirinti dell'azienda pubblica romana. Non ha risolto un problema-uno: ma intanto per un incarico-lampo (è rimasto un anno) ha incassato circa 200mila euro.

**PATRIA**  
indipendente  
**SENZA L'ANTIFASCISMO NON C'E' L'ITALIA**

**La voce dei Partigiani e della Resistenza**

Direttore: **Wladimiro Settimelli**

- > Le testimonianze
- > I racconti
- > I diari
- > ANPI: le cronache associative
- > Le Fotostorie
- > Le grandi battaglie
- > L'attualità

**Abbonamento annuo (11 numeri) euro 21**

Versamento su c/c/p n. **609008** intestato a **"Patria indipendente"**